

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea e spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Corrente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale.

— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Costo Corrente nella Posta)

AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO D'ACQUI

Lettera di MAGGIORINO FERRARIS

Elettori ed amici!

Agli antichi e fidi elettori che per otto volte e per ventisette anni, mi elessero a deputato del Collegio di Acqui, con imponenti votazioni, il ringraziamento affettuoso della riconoscenza e della gratitudine! Ai nuovi elettori, che entrano per la prima volta nella grande famiglia politica della nazione, il saluto cortese e devoto.

A fronte alta, a coscienza tranquilla combattiamo per l'onore del nostro Collegio, per l'elevazione della vita politica della Patria.

Serriamo le fila e raddoppiamo di energia. In alto la nostra bandiera, fiduciosi di bella e pura vittoria!

Dopo 27 anni di vita parlamentare, ogni nuovo programma è superfluo. Sono e sarò quello che fui. Nulla ho da nascondere, nulla da sconfessare. La mia vita è il mio programma. Il discorso pronunciato sul Bilancio del Tesoro ed accolto dalla Camera con inconsuete manifestazioni di favore e di simpatia, riassume ad ogni modo l'indirizzo che ho seguito e che seguirò per la grandezza della patria e per il bene del popolo.

Per l'agricoltura e per i contadini.

Economista e Deputato agrario, ho consacrato oramai 35 anni di studi e di viaggi al rifiorimento della patria agricoltura ed all'amore per la terra e per i contadini.

Scritti, discorsi parlamentari, istituzioni pratiche, e propaganda attiva, tutto consacrai animo e cuore al grande problema dell'Italia agricola. Solo chi è in mala fede può contestarlo.

Promossi la cooperazione e la mutualità per consorzii agrarii, per cantine e latterie sociali: proposi le assicurazioni di Stato contro i danni della grandine e la mortalità del bestiame: domandai più volte, dal 1901 in poi che gli avanzi crescenti del bilancio fossero consacrati all'abolizione delle piccole quote dell'imposta sui terreni e sui fabbricati, come in Francia: il 22 Aprile 1898 — più di 15 anni fa — feci votare alla Camera un ordine del giorno per l'abolizione delle cinte daziarie e per la trasformazione dei dazi di consumo, che intristiscono la vita popolare ed operaia e tanto danneggiano il commercio dei generi agricoli e soprattutto dei vini.

E per i vini combattei e respinsi il *modus vivendi* con la Spagna; favorii la distillazione delle vinacce da parte dei proprietari; chiesi ed ottenni la legge del 25 marzo 1900 contro la sofisticazione e la fabbricazione artificiale dei vini; approvai la legge del 1904, contro il commercio fraudolento dei *vinelli* a base d'acqua. Per queste leggi invocai sempre la più severa applicazione ed esecuzione. Appena rientrato alla Camera rinnoverai la domanda dei deputati piemontesi perchè; pur rispettando il consumo privato in famiglia, sia proibito il commercio del vinello d'acqua, che uomini poco scrupolosi fabbricano o commerciano in grandi quantità, muovendo sleale concorrenza al vino sincero, cagionando in tal modo il disagio dei proprietari e dei contadini.

Il Programma dell'Italia Rurale.

Da più anni lavoro con successo ad un programma organico per il bene dell'Italia agricola e rurale che amo intensamente.

Lo sviluppo della viabilità, è per me la base della vita rurale. Già nel discorso sul Bilancio del Tesoro, domandai l'aumento dei fondi, anche mediante prestiti per costruire più rapidamente le strade di accesso alle stazioni e di allacciamento dei comuni isolati, giusta le leggi del 1903, 1904 e 1906, e vi insistetti fino all'ultimo, anche a favore delle strade vicinali e di quelle delle frazioni. Mi associo anzi con fervore al pensiero dell'on. Giolitti, che la costruzione delle nuove strade e la manutenzione di quelle costruite o da costruire, debba essere interamente affidata alle Provincie. Anzi, ove così piaccia agli interessati, sarei pure disposto a dare alle Provincie il servizio medico dei Comuni rurali tanto aggravati di spese e di imposte.

Sostenni sempre che ogni Comune rurale ed ogni frazione dovesse possibilmente avere una strada ed essere dotata con il concorso dello Stato di edificio scolastico, di acqua potabile, dell'ufficio postale, e di un ufficio telegrafico o telefonico, sull'esempio della Germania, che possiede 35.000 uffici telefonici pubblici, sparsi anche nelle più piccole borgate. Così pure propugnai sempre ed ottenni l'aumento fino a lire 10.000 al chilometro, delle sovvenzioni governative alle ferrovie secondarie ed alle tramvie locali, anche e soprattutto per il mio irremovibile proposito di risolvere adeguatamente il problema ferroviario di Valle Bormida allacciando al raccordo di S. Stefano, i Comuni di Loazzolo, Cessole e Vesime.

Alla scuola, agli asili d'infanzia, agli edifici scolastici, ai maestri, dedicai sempre pensiero e mente con felicissimi risultati consacrati dalle leggi scolastiche del 1904, 1906 e 1911. Presi, per tutta la vita, parte attiva al grande movimento educativo, che condusse alle recenti leggi per la scuola, per aumento degli stipendi ai maestri ed alla concessione di mutui gratuiti *senza interesse*, per 250 milioni di lire da parte dello Stato ai Comuni, col solo obbligo dell'ammortamento. E vidi con piacere che altri 250 milioni di mutui gratuiti, *senza interesse*, lo Stato sta pure facendo ai Comuni per l'acqua potabile, indispensabile alla vita igienica del popolo.

Mi sentii sempre legato dai vincoli della più affettuosa solidarietà a quella numerosa e spesso obliata classe di impiegati ed agenti, che nell'Italia rurale lavora con zelo ed onestà nei pubblici uffici, spesso ritraendone compensi inadeguati e talora persino quasi derisori, come i Segretari, gli impiegati e gli agenti comunali; i Medici-Condotti; i Parroci; gli Insegnanti; i Ricevitori ed Agenti postali ecc. E come per i pensionati dello Stato; chiesi insistentemente per tutti questi funzionari rurali le agevolazioni ferroviarie di cui godono altri pubblici funzionari, e confido finiremo per ottenerli. Ma sono assolutamente convinto che è impossibile non tener conto che gli stipendi di questa ingente e laboriosa famiglia di impiegati nei piccoli Comuni, non corrispondono più alle mutate condizioni ed esigenze della vita e che lo Stato deve urgentemente preoccuparsi di migliorare siffatte modeste ed inadeguate retribuzioni.

Contro il caro viveri e per le classi popolari.

Fui il primo a presentare alla Camera proposte, interpellanze e mozioni contro il caro viveri, che tanto minaccia di affliggere l'angusta ed onesta vita domestica del popolo. Grazie al concorso di Parlamentari eminenti, vidi costituito per legge l'*Istituto delle Case degli Impiegati*, in Roma, da me ideato e promosso e che sarà dotato di circa 20 milioni di lire. Fra breve saranno finite circa 4000 camere, da affittarsi al puro prezzo di costo, in piccoli quartieri, per lo più di 2 o 3 stanze ciascuno per le famiglie più disagiate.

Promossi ed appoggiai le case per i ferrovieri, i tramvieri, i daziari ed altri agenti comunali, ed il Municipio di Roma, anche con Amministrazioni di partito opposto, mi associò sempre a quest'opera filantropica. E penso di trarne esperienza pratica per un grande *Istituto Nazionale* per le case a buon mercato per gli impiegati dello Stato, dei Comuni, per la piccola borghesia e per gli operai, giovandomi delle poderose iniziative e dei luminosi esempi della Germania, dell'Inghilterra e del Belgio che diligentemente studiai.

**

Segretario del Comitato del sale, vidi con mio grande conforto scendere il prezzo da 55 a 40 centesimi al chilo: come membro della Commissione sopra i provvedimenti finanziari, seguendo l'ideale di Giuseppe Saracco, proposi e feci votare una nuova riduzione del prezzo del sale da 40 a 20 centesimi al chilo, ma il governo ancora non credette attuarla.

Al grido di **Popolo Smutto!** partecipai con tutte le mie forze alla campagna per la riduzione della tassa sul petrolio, il cui prezzo discese da 70 a 50 centesimi al litro; sono ardente e irremovibile propugnatore della diminuzione del prezzo dello zucchero da lire 1,50 ad 1 lira al chilo: riducendo da L. 99 a L. 50 al quintale la tassa governativa sullo zucchero. Costatai con piacere il successo finanziario del ribasso da me più volte invocato del prezzo del francobollo da 20 a 15 centesimi e ne trassi incoraggiamento a chiedere la riduzione della cartolina postale a 5 centesimi.

Desidero e propugno per le città minori e per i piccoli centri, l'abbonamento del telefono a lire 60 all'anno, seguendo l'esempio della Svezia.

Ma, seguendo il grande concetto di Quintino Sella, pensai sempre che il miglior indirizzo di Governo per giovare alle classi popolari, è di sviluppare il lavoro e l'attività economica della nazione, e ne tracciò il programma in *Politica di lavoro*, che oramai è diventata la piattaforma dei più diversi partiti.

Per gli interessi del Collegio d'Acqui.

Ho sempre ritenuto che nei limiti del giusto e del possibile, fosse mio dovere di secondare amorevolmente gli interessi locali del Collegio e quelli anche particolari dei singoli elettori. Pur troppo, le aspirazioni, anche legittime, ma numerose, trovano doloroso ostacolo nelle reali possibilità. Ed è problema insolubile che travaglia i Collegi e gli elettori di tutta Italia. Solo chi mai non fu deputato, può promettere all'infinito ciò che è impossibile mantenere, perchè bisognerebbe spogliare l'Italia intera a beneficio di un solo Collegio.

Eppure ho la coscienza che il Collegio e la città d'Acqui ebbero giusti ma notevoli benefici, anche grazie alla cordiale intesa colla quale ho sempre potuto lavorare con Consiglieri Provinciali, Sindaci, Consigli Comunali e autorità tutorie del Circondario e della Provincia.

Negli ultimi cinque o sei anni, per le strade comunali eseguite o di prossima esecuzione, il Collegio di Acqui ebbe circa un milione di lire di sussidi, impegnati o pagati. Essi riguardano i Comuni di Grogna, Morbello, Castelletto d'Erro, Denice, Montechiaro, Rocchetta Palafea, per strade oramai compiute, con un nuovo e bellissimo ponte sulla Bormida presso Denice. E già si affaccia tutto un elenco di nuove strade per somme cospicue; quella Mombaldone-Spigno con un nuovo ponte sulla Bormida, classificata per la prima nella nostra Provincia; le strade di Prasco stazione ed Orbegno; di Cartosio alla Provinciale; di Roccaverano; di Malvicino-Turpino-Spigno; di Pian Castagna e Cimaferle a Ponzzone con prosecuzione verso Sassello; di Ciglione e Caldasio a Grogna; di Bistagno a Montabone; di Montaldo; di Spigno; di Pian Lago a Ponzzone; della Tatorba a Monastero Bormida; di Melazzo a Cavatore; e dell'Olbicella. E per Acqui, la strada di Valle Bogliosa ed il prolungamento della Acqui-Moirano a Castelrocchero; il doppio uso del ponte ferroviario Acqui-Visone ecc.

Queste ed altre strade sono oggetto quotidiano di deliberazioni, di progetti, di studi, ed alla loro esecuzione, mediante il *sussidio governativo*, ho atteso ed attendo assiduamente.

Circa un milione di lire venne speso coll'esercizio di Stato, in breve tempo nell'ampliamento delle stazioni di Acqui, Strevi, Terzo, Bistagno, Mombaldone e per lavori in corso a Montechiaro d'Acqui ed a Merana. Un'egregia somma sarà quanto prima adoperata a migliorare il fabbricato della stazione di Acqui.

Intanto, grazie ad un adeguato fitto da parte del Governo, la Città d'Acqui ha potuto venir dotata di uno dei più belli uffici postali d'Italia, con nessun sacrificio del Comune o dei contribuenti. Così pure si ebbe dallo Stato la Cattedra di viticoltura, un forte assegno per il vivaio di viti americane di Acqui e la delegazione fillosserica di Alice Belcolle.

Con successo più che raro, se non unico, sono riuscito, con grande tenacia di sforzi, ad aprire rapidamente ed a tutte spese dello Stato, nove uffici telefonici pubblici, ad Alice, Bistagno, Castelrocchero, Cavatore, Melazzo, Ponzzone, Ricaldone, Strevi, Terzo, ed è mio fermo proposito che si debba avere una rete di Stato o privata per tutti i Comuni della Provincia.

Ma tre grandi e notevoli opere pubbliche si presentano a noi di vicina esecuzione e tali da profondamente influire sullo sviluppo economico e sulla pubblica e privata ricchezza dei nostri paesi:

1. la *trazione elettrica* sulla ferrovia Genova-Acqui-Asti, da me chiesta fino dal 1908, con un preventivo di circa 10 milioni;